

▪ ***Patrimonio netto***

Capitale sociale

Il capitale sociale è rappresentato dal capitale sottoscritto e versato della Società. I costi strettamente correlati all'emissione di nuove azioni sono imputati in riduzione del capitale sociale, al netto dell'eventuale effetto fiscale differito.

Riserve

Sono costituite da riserve di capitale con destinazione specifica. Includono, tra le altre, la “riserva da *fair value*” relativa alle partite contabilizzate con tale criterio con contropartita nel patrimonio netto e la “riserva da *cash flow hedge*”, relativa alla rilevazione della quota “efficace” delle coperture in essere alla data di riferimento del bilancio.

Risultati portati a nuovo

Riguardano i risultati economici del periodo in corso e degli esercizi precedenti, per la parte non distribuita, né imputata a riserva o a copertura di perdite, e gli utili e le perdite attuariali derivanti dal calcolo della passività per TFR. La posta accoglie, inoltre, i trasferimenti da altre riserve di patrimonio, quando viene meno il vincolo al quale erano sottoposte.

▪ ***Fondi per rischi ed oneri***

I fondi per rischi e oneri sono iscritti a fronte di perdite e oneri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, non sono determinabili l'ammontare e/o la data in cui essi si manifesteranno.

L'iscrizione viene eseguita solo quando esiste un'obbligazione corrente (legale o implicita) per una futura fuoriuscita di risorse economiche come risultato di eventi passati ed è probabile che tale fuoriuscita sia richiesta per l'adempimento dell'obbligazione. Tale ammontare rappresenta la migliore stima attualizzata della spesa richiesta per estinguere l'obbligazione. Il valore della passività è attualizzato al tasso che riflette i valori correnti di mercato e tiene conto del rischio specifico associabile a ciascuna passività.

I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi e non si procede ad alcuno stanziamento.

▪ **Benefici ai dipendenti**

Benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro

I benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro si suddividono in due fattispecie: programmi con contribuzione definita e programmi con benefici definiti. Nei programmi con contribuzione definita gli oneri contributivi sono imputati al conto economico quando essi sono sostenuti in base al relativo valore nominale. Nei programmi con benefici definiti, essendo quantificabile soltanto dopo la cessazione del rapporto di lavoro l'ammontare del beneficio da erogare, il relativo onere è imputato al conto economico di competenza in base a calcolo attuariale.

I programmi con benefici definiti, tra i quali rientra anche il trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile, sono basati sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso del periodo di servizio. La passività relativa è proiettata al futuro per calcolare l'ammontare probabile da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro ed è poi attualizzata con il "metodo della proiezione unitaria" (*Projected Unit Credit Method*) per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. La valutazione della passività iscritta in bilancio è eseguita da attuari esterni all'azienda.

Il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su ipotesi attuariali che riguardano principalmente: il tasso di interesse, che riflette il rendimento di mercato di titoli di aziende primarie con scadenza coerente con quella attesa dell'obbligazione, l'evoluzione delle retribuzioni future e il *turnover* dei dipendenti.

Ad ogni scadenza, gli utili e perdite attuariali, definiti per differenza tra il valore della passività di bilancio e il valore attuale degli impegni della Società a fine periodo, dovuto al modificarsi dei parametri attuariali appena descritti, sono imputati direttamente a patrimonio netto (si veda al riguardo la successiva nota 2.6).

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e per piani di incentivazione

I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati come passività quando l'impresa è impegnata, in modo comprovabile, a interrompere il rapporto di lavoro di un dipendente o di un gruppo di dipendenti prima del normale pensionamento o a erogare benefici per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di una proposta per incentivare dimissioni volontarie per esuberi. I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro non procurano all'impresa benefici economici futuri e pertanto vengono rilevati immediatamente nel costo del lavoro.

▪ ***Traduzione di voci espresse in valuta diversa dall'Euro***

Le transazioni in valuta diversa da quella di conto vengono tradotte in Euro in base ai tassi di cambio correnti alla data della transazione. Gli utili e perdite su cambi risultanti dalla chiusura delle transazioni in oggetto e dalla traduzione ai cambi di fine esercizio delle poste attive e passive monetarie denominate in valuta diversa da quella di conto vengono imputate al conto economico.

▪ ***Riconoscimento dei ricavi***

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto, al netto dei ribassi e degli sconti. I ricavi delle prestazioni di servizi sono rilevati, quando possono essere attendibilmente stimati, sulla base del metodo della percentuale di completamento. I ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato sono rilevati per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di finanza pubblica. La remunerazione degli impieghi obbligatori presso il MEF è determinata per competenza, sulla base del metodo degli interessi effettivi. I ricavi relativi alla vendita dei beni sono rilevati quando l'impresa ha trasferito all'acquirente i rischi significativi e i benefici connessi alla proprietà dei beni.

▪ ***Contributi pubblici***

Eventuali contributi pubblici, in presenza di una delibera formale di attribuzione da parte del soggetto erogante, sono rilevati per competenza in diretta correlazione con i costi sostenuti. In particolare, i contributi in conto esercizio vengono accreditati al conto economico nella voce Altri ricavi e proventi.

▪ ***Proventi ed oneri finanziari***

Gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del metodo degli interessi effettivi, utilizzando cioè il tasso di interesse che rende finanziariamente equivalenti tutti i flussi in entrata ed in uscita che compongono una determinata operazione.

▪ ***Dividendi***

Sono rilevati nei proventi finanziari quando sorge il diritto a riscuoterli, ossia, di norma, all'atto della delibera di distribuzione da parte dell'Assemblea degli Azionisti dell'impresa partecipata.

▪ ***Risultato per azione***

Base

L'utile base per azione è calcolato dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Diluito

Alla data di redazione del presente bilancio, non esistono strumenti finanziari emessi da Poste Italiane aventi potenziali effetti diluitivi ³.

³ L'utile diluito per azione è calcolato per tener conto nel periodo di riferimento dell'effetto diluitivo di titoli potenzialmente convertibili in azioni ordinarie della Società. Il calcolo è dato dal rapporto tra il risultato netto della Società, rettificato per tener conto degli eventuali oneri o proventi della conversione, al netto dell'effetto fiscale, e la media ponderata delle azioni in circolazione, determinata ipotizzando la conversione di tutti i titoli aventi potenziale effetto diluitivo.

▪ **Nuovi principi contabili**

Nel mese di agosto 2005 sono stati emessi:

- il nuovo principio contabile IFRS 7 - *Strumenti finanziari: informazioni integrative*;
- un emendamento complementare allo IAS 1 - *Presentazione del bilancio: informazioni integrative relative al capitale*.

Sia l'IFRS 7 che l'emendamento allo IAS 1 avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2007.

2.3 Presidio dei rischi finanziari

La definizione e l'ottimizzazione della struttura finanziaria di breve e di medio/lungo periodo di Poste Italiane e la gestione dei relativi flussi finanziari è assicurata dalla funzione Finanza nel rispetto degli indirizzi generali fissati dagli Organi aziendali.

Gli obiettivi di una gestione finanziaria equilibrata e di monitoraggio dei principali profili di rischio/rendimento sono garantiti da strutture organizzative ispirate a criteri di separatezza e autonomia delle funzioni oltre che da specifici processi che regolano l'assunzione, gestione e controllo dei rischi finanziari, anche attraverso la progressiva implementazione di adeguati strumenti informatici. Il modello si caratterizza organizzativamente per i seguenti aspetti.

- Un Comitato Finanza garantisce la supervisione della strategia finanziaria di Poste Italiane sulla base degli indicatori di pianificazione interna e della congiuntura economico/finanziaria esterna, nell'ambito del rispetto dei limiti operativi definiti nei poteri delegati. Il Comitato si riunisce con frequenza trimestrale e ha funzione propositiva degli interventi sulla struttura finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
- In staff al Condirettore Generale opera la funzione di Misurazione e Controllo Rischi, in linea con il principio della separatezza organizzativa delle strutture aventi funzioni di controllo rispetto a quelle aventi responsabilità di gestione.

Inoltre, la Legge Finanziaria 2007, abrogando l'obbligo di depositare presso il MEF i fondi BancoPosta provenienti dalla raccolta effettuata da clientela privata, ed introducendo per questi l'obbligo di impiego in titoli governativi dell'area Euro, ha reso necessaria

l'attivazione di ulteriori presidi organizzativi e di *Governance* idonei a garantire un modello aziendale di *risk & asset management* adeguato ai nuovi scenari normativi.

I principi contabili internazionali (cfr. IAS 32) distinguono quattro principali tipologie di rischio (classificazione non esaustiva):

- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari.

Il rischio di mercato, a sua volta, riguarda:

- rischio di valuta: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di cambio delle monete diverse da quella di conto;
- rischio di tasso di interesse sul fair value (valore equo): è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di interesse sul mercato;
- rischio di prezzo: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di variazioni dei prezzi di mercato, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato.

▪ **Rischio di mercato**

Attiene a quelle poste finanziarie attive che nei programmi dell'azienda sono disponibili per la vendita. Alla data di chiusura del bilancio si rileva una limitata significatività delle consistenze degli investimenti disponibili per la vendita soggetti a rischio di mercato, in quanto le eccedenze temporanee di liquidità sono investite solo in strumenti finanziari a rischio limitato e, tra questi, buoni fruttiferi postali, titoli obbligazionari non strutturati (c.d. *plain vanilla*) e quote di fondi di investimento. Poste Italiane monitora il valore di mercato di queste posizioni con riferimento sia alla componente sistemica (variazioni di mercato), sia a quella specifica, sulla base di limiti di *rating* prudenziali.

Non esiste allo stato attuale una posizione di rischio di cambio connesso alla gestione finanziaria di Poste Italiane. Gli unici rischi di cambio, peraltro di modesta entità, sono generati: dall'attività di BancoPosta con riferimento alla variazione del valore del monte valute disponibile in contanti presso gli Uffici Postali abilitati al servizio di cambiavalute e

dalle relazioni commerciali con i corrispondenti esteri dovute all'interscambio di servizi postali.

▪ **Rischio di credito**

Per rischio di credito si intende il rischio di inadempimento delle controparti verso le quali esistono posizioni creditorie. Poiché al 31 dicembre 2006 Poste Italiane non è abilitata ad effettuare operazioni di impiego della raccolta su conti correnti postali, oltre ai rischi di credito riferibili alle dilazioni concesse alla clientela commerciale a normali condizioni di mercato, le uniche esposizioni per cassa sono riconducibili agli strumenti di investimento detenuti in Portafoglio (rischio emittente). Tale rischio è presidiato attraverso:

- limiti di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- limiti di concentrazione per emittente/controparte;
- durata residua media degli investimenti non superiore a cinque anni;
- divieto di investimento in strumenti finanziari subordinati o contenenti elementi di leva finanziaria.

Rilevano, viceversa, esposizioni infragruppo per cassa, rappresentate da finanziamenti erogati da Poste alle società partecipate, per complessivi 115.518 migliaia di euro, di cui 20.518 migliaia di euro a breve termine (nota 7.3) e 95.000 migliaia di euro a medio lungo termine (nota 7.1), questi ultimi rappresentati da due prestiti subordinati a favore di Poste Vita SpA a fronte di esigenze di rafforzamento del Margine di Solvibilità della controllata. Rilevano, inoltre, utilizzi di scoperti di conto da parte delle società partecipate per complessivi 147.499 migliaia di euro (nota 7.3), rispetto ad un totale affidamenti messi a disposizione dalla Capogruppo sui conti intersocietari pari a 246,4 milioni di euro. Esistono, inoltre, esposizioni di firma per un importo complessivo di 5.817 migliaia di euro (nota 36.4) relative a fidejussioni bancarie concesse dalla Capogruppo a beneficio dell'INPS, nell'interesse di società del gruppo a fronte di partecipazioni a gare ed appalti. A dette fidejussioni si aggiungono inoltre garanzie di prima richiesta concesse da Poste nell'interesse della controllata Mistral Air SpA a favore dei locatori di contratti di *leasing* aerei, per un importo complessivo pari alla sommatoria dei canoni di *leasing* residui.

Rileva, altresì, il rischio creditizio relativo alle controparti di operazioni in derivati di copertura. A presidio di questa tipologia di rischio, sono previsti idonei limiti di *rating* e di

concentrazione per controparte. Al 31 dicembre 2006, tale rischio è riferibile ad attività per 17.309 migliaia di euro, pari al *fair value* di due operazioni di copertura dal rischio di tasso relative all'investimento della liquidità sul deposito presso il MEF (nota 7.6).

Al 31 dicembre 2006, la posizione più significativa in termini di eventuale esposizione al rischio di credito è rappresentata da un *Fiduciary Deposit* costituito nel luglio 2002 presso una primaria banca a titolo di riserva di liquidità genericamente destinata a tutelare obbligazionisti e creditori finanziari di Poste Italiane SpA e a dare elementi di apprezzamento alle agenzie di *rating* in relazione alla recuperabilità dei crediti finanziari che godono della garanzia implicita dell'azionista unico ai sensi dell'art 2362 del Codice Civile anteriore alla Riforma del Diritto Societario. Tuttavia, i rischi creditizi impliciti in questo strumento finanziario sono mitigati dall'esistenza di limiti agli investimenti che prevedono la possibilità di utilizzare solo emittenti Sopranazionali, governativi o finanziari (banche e assicurazioni) con *rating* minimo di AA-/Aa3. Inoltre il *Fiduciary Deposit* beneficia di un'opzione *put* implicita che garantisce il rimborso dell'84% del valore nominale dell'investimento, limitando, quindi, un'eventuale perdita ad un importo non superiore al 16% del citato valore nominale.

Con riferimento ai crediti commerciali, la natura della clientela, la struttura dei ricavi e la modalità degli incassi sono tali da limitare la rischiosità del portafoglio clienti; i crediti sono comunque oggetto di apposite attività di monitoraggio e di *reporting* a supporto delle azioni di sollecito e incasso.

▪ **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio di incorrere in difficoltà nel reperire fondi, a condizioni di mercato, per far fronte agli impegni derivanti dagli strumenti finanziari. Il rischio di liquidità può derivare dall'incapacità di vendere un'attività finanziaria rapidamente a un valore prossimo al *fair value* o anche dalla necessità di raccogliere fondi a tassi non equi.

Si tratta di rischio trascurabile, poiché vi è sostanziale equilibrio in termini di durata temporale fra gli impieghi e le fonti di finanziamento. Poste Italiane applica una politica finanziaria mirata a minimizzare comunque questo tipo di evenienza, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- l'ampliamento delle linee di credito in termini di ammontare e numero di banche affidanti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine.

▪ **Rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari e politica di hedging**

È il rischio che i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei tassi di interesse sul mercato. Al 31 dicembre 2006, la parte preponderante di tale rischio è ascrivibile alla liquidità proveniente dalla raccolta su conti correnti postali, obbligatoriamente impiegata presso il MEF. A fronte di una remunerazione della raccolta a tasso fisso, il citato impiego è attualmente remunerato, come previsto dalla Legge Finanziaria 2006, a un tasso variabile riferito a parametri di mercato prevalentemente di lungo periodo, rappresentato da un paniere di rendimenti di titoli di Stato. Tale contesto espone l'azienda, nell'eventualità di una diminuzione del valore dei parametri di riferimento, al rischio di contrazione del rendimento dell'impiego presso il MEF e conseguentemente del margine di interesse.

Per tale motivo, nel corso dell'esercizio in commento, la Società ha attuato una politica di copertura dei flussi di cassa ("*cash flow hedging*") provenienti dagli impieghi della raccolta su conti correnti e, in misura marginale, della liquidità aziendale, ricorrendo ad operazioni in derivati nell'ambito di un sistema di limiti in termini di qualità della controparti (*rating*), di concentrazione, e di importo.

Con gli strumenti derivati prescelti, del tipo *Costant Maturity Treasury Swap* (CMT), la Società ha acquistato un tasso fisso e ceduto il tasso variabile di una parte dei depositi in giacenza nel 2006 presso il MEF. Le suddette operazioni, che nella determinazione del tasso variabile replicano esattamente l'indicizzazione prevista dal meccanismo di remunerazione del MEF, consentono una copertura della massima efficacia.

Nell'esercizio sono state inoltre effettuate analoghe operazioni *forward* di copertura dei flussi di cassa relativi agli impieghi stimati per l'esercizio 2007. Al 31 dicembre 2006, le

coperture in essere, con efficacia 1 gennaio - 31 dicembre 2007, riguardano un nozionale di 16.000 milioni di euro.

La parte residua di impiego presso il MEF, remunerata a parametro variabile, ammonta ad un importo stimabile in circa 22.000 milioni di euro sulla base delle previsioni di raccolta per l'esercizio 2007.

La politica di copertura dei rischi ricomprende, infine, operazioni del tipo “*cash flow hedging*” su un nozionale di 350 milioni di euro, finalizzate a stabilizzare il costo di una passività finanziaria nei confronti della BEI (nota 23.4).

Come precedentemente riportato, la Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, paragrafi 1097, 1098 e 1099) ha introdotto alcune modifiche alla gestione della liquidità derivante dai conti correnti postali relativi alla clientela privata prevedendo che sia gradualmente investita in titoli governativi dell'area Euro anziché essere depositata presso il MEF. La liquidità proveniente dai conti correnti della pubblica amministrazione, continuerà invece ad essere investita presso il MEF e remunerata alle condizioni previste dalla Convenzione firmata nel 2006. Tali modifiche normative comporteranno necessariamente dei cambiamenti nell'assetto quali-quantitativo degli impieghi che, a fine anno, dovrebbero risultare composti per circa due terzi da Titoli di Stato e per circa un terzo dal deposito presso il MEF a rendimento indicizzato.

Sotto il profilo del rischio di tasso, in termini di possibili impatti sul margine di interesse, e del rischio di liquidità, la struttura finanziaria integrata dell'attivo e del passivo mirerà ad associare ai flussi di rimborso della raccolta in conti correnti (stimati in maniera prudentiale in base alle caratteristiche comportamentali della clientela), coerenti investimenti nei titoli governativi previsti dalla normativa, con l'obiettivo di minimizzare il più possibile il disallineamento temporale fra attività e passività e, quindi, i rischi citati.

▪ **Altri rischi**

◦ *Rischio Operativo*

In linea con la definizione proposta dal Comitato di Basilea e di recente ripresa nelle nuove Istruzioni di Vigilanza prudentiale emanate da Banca d'Italia nel dicembre 2006, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Poste Italiane ha avviato sin dal 2005 un progetto finalizzato all'implementazione di un sistema idoneo alla rilevazione, misurazione e controllo di quelle tipologie di rischio operativo che più direttamente caratterizzano gli attuali processi del BancoPosta. Tale processo ripercorre le logiche e le metodologie previste dalla richiamata normativa, con riferimento ai c.d. approcci AMA (*“Advanced Measurement Approach”*) che si caratterizzano per la loro attitudine a rendere possibile un'efficace azione di miglioramento dei processi tramite idonee misure di mitigazione dei rischi.

◦ *Rischio Reputazionale*

E' riconducibile prevalentemente all'attività di collocamento di obbligazioni indicizzate emesse da istituti di credito terzi e/o di polizze assicurative il cui rischio finanziario ricade sulla clientela. Al riguardo, la Società attua politiche molto prudentziali che implicano la selezione di emittenti nazionali ed esteri unicamente di natura bancaria (con *rating investment grade*) e la scelta di prodotti a capitale garantito a scadenza e con pagamento di un rendimento minimo.

▪ *Informazioni sul Gruppo*

Nell'ambito della gestione dei flussi finanziari del Gruppo, è attivo un sistema di Tesoreria Centralizzata che consente di eliminare in modo automatico coesistenti posizioni di debito e credito in capo alle singole società, con vantaggi in termini di ottimizzazione della gestione della liquidità e minimizzazione del relativo rischio. Il sistema interessa cinque delle principali Società controllate, prevedendo, limitatamente al canale bancario, il ricorso a tecniche di *cash pooling* con metodologia *zero balance*. In tal modo è possibile il trasferimento giornaliero dei flussi finanziari tra i conti correnti delle società controllate e quelli della Capogruppo.

▪ *Struttura Finanziaria*

La situazione finanziaria di Poste Italiane al 31 dicembre 2006 è solida ed equilibrata, sufficientemente protetta da eventuali rischi di liquidità e di rifinanziamento. Il debito complessivo è tutto a medio/lungo termine, tranne gli scoperti sui conti correnti bancari e intersocietari, di limitato ammontare. Il debito a medio e lungo termine è commisurato a

coprire le esigenze finanziarie del biennio 2007-2008. Le potenzialità di debito a breve alla data sono inutilizzate: le linee a revoca “*uncommitted*” sono interamente disponibili per 1.773,2 milioni di euro; la linea di credito “*committed*” con Banca OPI (Banca per la Finanza alle Opere Pubbliche e alle Infrastrutture) per 200 milioni di euro, scaduta nel corso del 2006, non è stata rinnovata perché ritenuta non necessaria. Sono inoltre disponibili affidamenti per scoperto di conto corrente per 80,7 milioni di euro, utilizzati per 46,2 milioni di euro, ed affidamenti per il rilascio di garanzie bancarie per circa 60 milioni di euro, utilizzati per 28,5 milioni di euro nell’interesse della Società e per 5,8 milioni di euro nell’interesse di società del Gruppo (nota 36.4).

Gli strumenti derivati in essere al 31 dicembre 2006 riguardano:

1. un nozionale di 16 miliardi di euro relativi a contratti di *Costant Maturity Treasury swap (forward start)* con decorrenza 1° gennaio 2007 e scadenza 31 dicembre 2007 con i quali è stata trasformata in tasso fisso gran parte dell’esposizione a tasso variabile relativa alla remunerazione delle somme raccolte sui conti correnti postali e depositate presso il MEF (nota 7.6);
2. un nozionale di 350 milioni di euro relativo a contratti di *interest rate swap* con i quali è stata trasformata in tasso fisso la maggior parte dell’esposizione a tasso variabile di un prestito contratto con la Banca Europea per gli Investimenti (nota 23.4).

A fronte di eccedenze di liquidità, Poste Italiane effettua investimenti finanziari i cui criteri sono determinati secondo principi di prudenza, coerenti con il *core business* aziendale. Gli impieghi sono rappresentati da investimenti prevalentemente a breve, quali depositi ed attività facilmente liquidabili.

2.4 Uso di stime

La redazione del bilancio di esercizio richiede l’applicazione di principi e metodologie contabili che si basano talora su complesse valutazioni soggettive e stime legate all’esperienza storica e su assunzioni che vengono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. L’applicazione di tali stime ed assunzioni influenza i valori indicati nei prospetti contabili, quali lo stato patrimoniale, il conto economico ed il rendiconto finanziario, nonché l’informativa fornita. I valori finali

delle voci di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime ed assunzioni possono differire da quelli indicati nei bilanci precedenti a causa dell'incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime.

2.5 Principi contabili di particolare significatività

Di seguito vengono brevemente descritti i principi contabili che richiedono una maggiore soggettività nell'elaborazione delle stime e per i quali una modifica delle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul bilancio della Società.

▪ Svalutazione degli attivi immobilizzati

Gli attivi immobilizzati sono oggetto di verifica al fine di accertare un'eventuale riduzione di valore che, in presenza di indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero, è rilevata tramite una svalutazione del relativo valore netto contabile. La verifica dell'esistenza dei suddetti indicatori richiede valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili all'interno della Società e sul mercato, nonché sull'esperienza storica. Inoltre, quando si ritiene che si sia generata una potenziale riduzione di valore, si procede alla sua determinazione con adeguate tecniche valutative. La corretta identificazione degli elementi indicatori dell'esistenza di una potenziale riduzione di valore, nonché le stime per la loro determinazione, dipendono da fattori che possono variare nel tempo, riflettendosi nelle valutazioni e stime effettuate.

▪ Ammortamento delle immobilizzazioni

Il costo di immobili, impianti e macchinari è ammortizzato in quote costanti lungo la vita utile stimata di ciascun bene. La vita utile economica delle immobilizzazioni è determinata nel momento in cui esse vengono acquistate ed è basata sull'esperienza storica per analoghe immobilizzazioni, condizioni di mercato e anticipazioni riguardanti eventi futuri che potrebbero avere un impatto, tra i quali variazioni nella tecnologia. L'effettiva vita economica, pertanto, può differire dalla vita utile stimata. Si valutano periodicamente i cambiamenti tecnologici e di settore, gli oneri di smantellamento ed il valore di recupero

per aggiornare la vita utile residua. Tale aggiornamento periodico può modificare il periodo di ammortamento e quindi anche la quota di ammortamento a carico degli esercizi futuri.

▪ **Imposte differite**

La contabilizzazione delle imposte differite attive è effettuata sulla base delle aspettative di reddito negli esercizi futuri. La valutazione dei redditi attesi ai fini della contabilizzazione delle imposte differite dipende da fattori che possono variare nel tempo e determinare effetti significativi sulla valutazione di questa posta di bilancio.

▪ **Ricavi**

La contabilizzazione dei ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato è effettuata per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di Finanza Pubblica.

▪ **Fondi rischi**

La Società accerta nei fondi rischi le passività probabili riconducibili a vertenze con il personale, fornitori, terzi e, in genere, gli oneri derivanti da obbligazioni assunte in passato. Tali accertamenti comprendono, tra l'altro, una stima delle passività che potrebbero emergere da contestazioni circa i termini di contratti di lavoro a tempo determinato cui è stato fatto ricorso nel passato, prevalentemente per l'attività di recapito. La determinazione di tali accantonamenti comporta l'assunzione di stime basate sulle correnti conoscenze di fattori che possono modificarsi nel tempo, potendo dunque generare esiti finali anche significativamente diversi da quelli tenuti in conto nella redazione del bilancio.

2.6 Nuovo trattamento contabile degli utili e perdite attuariali relativi al TFR

In data 8 novembre 2005 il Regolamento Europeo (CE) n. 1910/2005 ha adottato le modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile di riferimento per la rilevazione dei Benefici ai Dipendenti. Con tale modifica, a partire dall'esercizio 2006, lo IASB ha

introdotto la possibilità di rilevare direttamente nel patrimonio netto le differenze attuariali emerse nel calcolo del valore delle passività dell'azienda per i benefici da riconoscere ai dipendenti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

In passato la Società si è avvalsa della facoltà di sospendere le differenze attuariali emerse nel calcolo della passività per TFR (ove non superiori al 10% del valore attuale degli impegni alla fine del precedente periodo di riferimento) e ora ritiene che l'adozione dell'opzione prevista dall'emendamento allo IAS 19 permetta di fornire un'informazione finanziaria e patrimoniale più attendibile e significativa, consentendo di esprimere in maniera più completa le passività verso i dipendenti.

Gli effetti derivanti dall'adozione dell'emendamento citato sono stati pertanto determinati in termini retroattivi, come previsto dallo IAS 8 – *Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori contabili*, e i dati comparativi del bilancio al 31 dicembre 2005 sono stati rideterminati.

L'effetto del suddetto cambiamento sui Risultati Portati a Nuovo della Società alle date di riferimento, come anche riportato nel Prospetto di movimentazione del patrimonio netto, è il seguente.

Effetto dell'adozione del nuovo principio contabile sulla voce Risultati portati a nuovo			(dati in euro)
Descrizione	Effetto dell'anno	Effetto cumulato	
Utili attuariali dell'esercizio 2004	20.222.591		
Effetto fiscale teorico	(6.673.455)		
		13.549.136	
Saldo al 1° gennaio 2005		13.549.136	
Perdite attuariali dell'esercizio 2005	(50.350.560)		
Effetto fiscale teorico	16.615.698		
		(33.734.862)	
Saldo al 31 dicembre 2005		(20.185.726)	
Utili attuariali dell'esercizio 2006	24.783.030		
Effetto fiscale teorico	(8.178.400)		
		16.604.630	
Saldo al 31 dicembre 2006		(3.581.096)	

3 IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

Nel 2005 e 2006 la movimentazione degli Immobili, impianti e macchinari è la seguente:

3.1 - Movimentazione degli immobili, impianti e macchinari

	Terreni	Fabbricati Strumentali	Impianti e macchinari	Attrezzature ind.li e comm.li	Migliorie beni di terzi	Altri beni	Immobilizz.in corso e acconti	Totale
Saldo al 1° gennaio 2005								
Costo	80.416	2.212.977	1.714.066	213.994	352.519	797.819	120.870	5.492.661
Fondo ammortamento	-	(429.191)	(1.064.049)	(128.574)	(212.629)	(632.778)	-	(2.467.221)
Fondo svalutazione	-	-	(40.213)	(770)	-	(1)	(2.875)	(43.859)
Valore a bilancio	80.416	1.783.786	609.804	84.650	139.890	165.040	117.995	2.981.581
Variazioni dell'esercizio								
Acquisizioni	199	21.685	200.450	13.099	20.237	57.532	123.413	436.615
Rettifiche	-	201	-	-	-	-	-	201
Riclassifiche	(1.989)	74.831	43.751	2.952	23.599	(2.348)	(128.091)	12.705
Dismissioni	(259)	(827)	(1.481)	(7)	(16)	(22)	-	(2.612)
Ammortamento	-	(82.254)	(152.896)	(18.851)	(56.832)	(60.159)	-	(370.992)
Svalutazioni	-	-	(3.419)	-	-	-	(38)	(3.457)
Totale variazioni	(2.049)	13.636	86.405	(2.807)	(13.012)	(4.997)	(4.716)	72.460
Saldo al 31 dicembre 2005								
Costo	78.367	2.308.525	1.925.217	231.170	396.176	835.044	116.192	5.890.691
Fondo ammortamento	-	(511.103)	(1.191.763)	(148.557)	(269.298)	(675.000)	-	(2.795.721)
Fondo svalutazione	-	-	(37.245)	(770)	-	(1)	(2.913)	(40.929)
Valore a bilancio	78.367	1.797.422	696.209	81.843	126.878	160.043	113.279	3.054.041
Variazioni dell'esercizio								
Acquisizioni	15	12.899	42.016	17.454	13.307	63.860	203.842	353.393
Rettifiche (1)	-	1.022	(77)	(3)	-	(38)	(2.869)	(1.965)
Riclassifiche (2)	(204)	36.224	69.451	34	19.907	50.692	(184.139)	(8.035)
Dismissioni (3)	(1.894)	(22.593)	(1.099)	(1)	(1)	(4)	-	(25.592)
Ammortamento	-	(86.180)	(156.550)	(20.140)	(52.902)	(68.646)	-	(384.418)
Svalutazioni	-	(7.496)	(851)	-	-	-	-	(8.347)
Totale variazioni	(2.083)	(66.124)	(47.110)	(2.656)	(19.689)	45.864	16.834	(74.964)
Saldo al 31 dicembre 2006								
Costo	76.284	2.328.649	1.956.630	248.656	429.431	946.673	135.895	6.122.218
Fondo ammortamento	-	(589.531)	(1.273.050)	(168.699)	(322.242)	(740.765)	(2.869)	(3.097.156)
Fondo svalutazione	-	(7.496)	(34.481)	(770)	-	(1)	(2.913)	(45.661)
Valore a stato patrimoniale	76.284	1.731.298	649.099	79.187	107.189	205.907	130.113	2.979.077
Rettifiche (1)								
Costo	-	1.346	-	-	-	-	-	1.346
Fondo ammortamento	-	(324)	-	-	-	-	-	(324)
Altre voci del passivo patrimoniale	-	-	(77)	(3)	-	(38)	(2.869)	(2.987)
Totale	-	1.022	(77)	(3)	-	(38)	(2.869)	(1.965)
Riclassifiche (2)								
Costo	(204)	35.632	69.367	34	19.949	50.692	(184.139)	(8.669)
Fondo ammortamento	-	592	84	-	(42)	-	-	634
Totale	(204)	36.224	69.451	34	19.907	50.692	(184.139)	(8.035)
Dismissioni (3)								
Costo	(1.894)	(29.753)	(79.970)	(2)	(1)	(2.923)	-	(114.543)
Fondo ammortamento	-	7.160	75.256	1	-	2.919	-	85.336
Fondo svalutazione	-	-	3.615	-	-	-	-	3.615
Totale	(1.894)	(22.593)	(1.099)	(1)	(1)	(4)	-	(25.592)

Di seguito si commentano le principali variazioni intervenute nell'esercizio 2006.

Nuovi investimenti per 353.393 migliaia di euro composti principalmente da:

- 12.899 migliaia di euro, relativi principalmente a spese per la manutenzione straordinaria degli Uffici Postali;